

## FOGLIETTONE

Federica Fantozzi

ffantozzi@unita.it

Nella tenuta di Yasnaya Polyana i pomi della Val Di Non amati dallo scrittore devastati dalle gelate. Il pronipote chiede aiuto al Trentino, che si mobilita per il ripopolamento

# IL LUNGO VIAGGIO DELLE MELE DI TOLSTOJ



Tavola di Stefania Infante (tecnica acquerello)

www.officinab5.it

**S**e è vero che la via per conquistare il cuore di un uomo passa per il suo stomaco, può ben darsi che la via per un accordo economico-commerciale tra regioni passi attraverso un cesto di mele. Qualcuna in più, per essere esatti: sono 500 le giovani piante di melo che dalla Provincia autonoma di Trento hanno volato fino al governatorato russo di Tula. Con un nobile scopo: ripopolare la tenuta di Yasnaya Polyana fondata da Lev Nikolaevic Tolstoj, poi dichiarata patrimonio storico dell'umanità e considerata simbolo di pace e di armonia tra l'uomo e l'ambiente.

Tutto comincia nel 1903. Quando l'autore di *Guerra e pace* e *Anna Karenina*, dopo aver fondato un movimento ecologico ante litteram, acquista un giardino di 40 ettari dove piantare personalmente 8500 alberi di cui 7900 di melo. Sarà il buen retiro del romanziere, che vi trascorse gli ultimi anni di vita dedicandosi alle attività contadine, ed è ora lì sepolto. Le sue ricerche di

mercato lo spingono a scegliere per il frutteto i pomi della Val Di Non, patria trentina di frutti «croccanti e aromatici»: sono resistenti al freddo e ricchi delle vitamine necessarie a tenere lontane malattie come scorbuto e pellagra. Nel 1928 il monumentale parco a 160 chilometri da Mosca diventa patrimonio dell'umanità: aperto al pubblico insieme alla casa museo di Tolstoj, attira 300mila visitatori annui.

**Nel 2006, l'Sos.** Il direttore di Yasnaya Polyana nonché pronipote dello scrittore, Vladimir Ilic Tolstoj, 47enne moscovita di professione giornalista, viene invitato come relatore a un convegno a Trento sulla biodiversità. Arriva in Sud Tirolo anche con uno scopo preciso: chiedere aiuto. Dopo oltre un secolo di onorata carriera, la maggioranza delle piante è morta. Le gelate hanno devastato il meleto. Non più golden dalla polpa pastosa, rosse dolciastre, verdi renette acidule. Solo arbusti spogli e rami sterili. Tolstoj Junior espone il problema al circolo Arci e al presidente della Provincia Lorenzo Dellai: il giardino va ripopola-

to, subito. Russia e Italia hanno già fatto un pezzo di strada insieme, è venuto il tempo di rendere stabile la collaborazione.

Il progetto parte, con l'aiuto della Coldiretti. L'istituto agrario di San Michele fornisce consulenza: le mele scelte a suo tempo da Tolstoj erano di varietà «austro-ungarica», adesso la selezione è più ampia. Si cercano sponsor e finanziatori interessati all'export verso Tula. Si organizza un convegno sul tema: «Lev Tolstoj, il meleto di Yasnaya Polyana e la riscoperta dei suoi rapporti con il Trentino».

Un mesetto fa Dellai è andato a Tula. A firmare l'accordo di cooperazione commerciale ma anche culturale con il governatore della provincia russa, Dmitrievitch Dudka. E a zappare il suolo dove piantare due piccoli meli inaugurali (agli altri 498 penseranno gli abitanti del governatorato). «Abbiamo gettato il seme di un'amicizia che spero fruttuosa - è stato il bucolico commento di Dellai - Si conferma così che il mercato premia chi sa vendere mele e non soltanto mele...». ❖